



STAZIONE  
ORNITOLOGICA  
ABRUZZESE

O.N.L.U.S.

C.F. 93022850692

Sede: c/o Museo De Leone, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, 65010 Penne

Sede operativa : via A. De Nino 3, 65100 Pescara

Pescara, 17/02/2020

-Regione Abruzzo - servizio VIA  
-Regione Abruzzo - servizio qualità delle acque  
-Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale  
-Ministero dell'Ambiente  
-Carabinieri Forestali di Teramo

**OGGETTO: cantiere centrale idroelettrica Santa Lucia - comuni di Atri - Morro d'Oro - Roseto - sopralluogo - rilievi fotografici - Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. (giudizio 2257/2014 Regione Abruzzo) - segnalazione**

Lo scorso 06/02/2020, nel corso di sopralluoghi per la localizzazione di rifiuti abbandonati lungo le sponde del fiume Vomano (oggetto di altre segnalazioni), un nostro socio si imbatteva nel grande cantiere della costruenda centrale idroelettrica "Santa Lucia" nei comuni di Atri, Morro d'Oro e Roseto (altezza attraversamento autostradale A14; a monte e a valle). Ha quindi provveduto a raccogliere una serie di fotografie/video. Successivamente, l'08/02/2020 e il 16/02/2020, con l'ausilio di personale specializzato, è stato realizzato un dettagliato rilievo fotografico e video dall'alto ad altissima risoluzione (per motivi di gestione dei file le immagini qui allegate sono a minore definizione e sono scaricabili per una settimana a questo link: <https://we.tl/t-LO9qmKlpAm>; su richiesta è possibile il file originale).

Abbiamo poi confrontato le immagini con la documentazione relativa al progetto depositata presso la Regione Abruzzo per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (sia quella depositata all'avvio del procedimento sia le successive integrazioni ([http://www.ambiente.regione.abruzzo.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=225:centrale-idroelettrica-qsanta-luciaq-960-kw&catid=15:archivio-procedure-va&Itemid=36](http://www.ambiente.regione.abruzzo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=225:centrale-idroelettrica-qsanta-luciaq-960-kw&catid=15:archivio-procedure-va&Itemid=36))).

Il progetto ha avuto parere favorevole all'esclusione della V.I.A. n.2257/2014 (qui: [http://www.ambiente.regione.abruzzo.it/uploads/225/2257\\_EnergySeekers.pdf](http://www.ambiente.regione.abruzzo.it/uploads/225/2257_EnergySeekers.pdf)) da parte del Comitato V.I.A. Tale determinazione fu assunta con l'astensione dell'Avv. Cerasoli e il voto contrario della rappresentante dell'ARTA e dell'Arch.Chiavaroli, allora membro esterno e oggi direttore tecnico dell'ARTA, per via delle potenziali ripercussioni sulla qualità delle acque del fiume Vomano, già allora compromesse rispetto agli obiettivi imposti dalla Direttiva 60/2000/CE "Acque" (raggiungimento dello stato "buono"; allora il fiume era in stato "sufficiente").

Dalle immagini che qui seguono appare emergere:

- a)** l'occupazione di almeno n.2 aree per accumulo di materiali di scavo non indicate nell'elaborato che si riferiva al layout di cantiere depositato dalla ditta;
- b)** un'area di cantiere molto più vasta tra il canale per la condotta dell'acqua in costruzione e le sponde (si vedano le sezioni, in particolare le 2-3 e le 6-7 con larghezza dell'area di lavoro di 20 e 8 metri);
- c)** presenza di una pista di cantiere anche nel lato verso il fiume, mentre nel layout depositato e nel testo della relazione si parla di un'unica pista posta parallelamente sul lato del canale nella parte distale rispetto al fiume;
- d)** di conseguenza, la larghezza dell'area di cantiere in generale appare molto più ampia rispetto a quanto descritto nel layout (si vedano anche le sezioni depositate tra le integrazioni dove sono indicate le larghezze di scavo e di ricopertura - in alcune - con terreno);
- e)** presenza di mezzi anche in alveo sul lato opposto il cantiere;
- f)** presenza di numerosissimi mezzi di cantiere, che sembrano essere in numero maggiore rispetto a quanto dichiarato in fase di V.A.;
- g)** presenza di scavo del canale in due settori diversi per una lunghezza consistente, quando nella descrizione della progressione del cantiere contenuta nella relazione tecnica depositata per la V.A., si

parlava di una suddivisione dello stesso in unità di 100 metri consequenziali finalizzata a ridurre l'impatto complessivo della fase di cantiere;

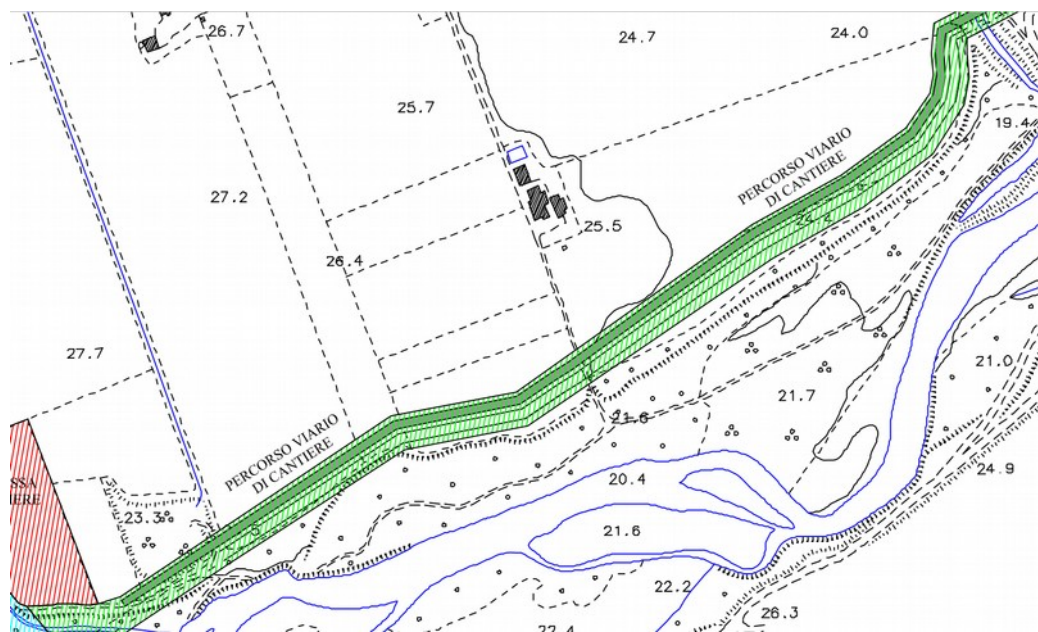
**h)** presenza di numerosi scavi (dreni?) verso l'alveo non indicati nel layout di cantiere (si veda a tal proposito l'estratto del documento depositato al V.I.A. circa l'allontanamento delle acque di cantiere).

Pertanto, rispetto alle indicazioni sulle modalità di conduzione del cantiere contenute nella relazione depositata, le immagini paiono rilevare numerose incongruità almeno rispetto a quanto esaminato in fase di verifica di Assoggettabilità a V.I.A. Non sappiamo se tali elementi siano stati introdotti in fasi successive della progettazione ma a nostro avviso sono comunque rilevanti ai fini dell'esatta valutazione degli impatti.

Ricordiamo che l'art.28 comma 6 del D.lgs.152/2006 così dispone (parlando di "procedimento di V.I.A."; quindi V.I.A./V.A. che sono sotto lo stesso titolo "Procedura di V.I.A. nel Decreto): "6. Qualora all'esito dei risultati delle attività di verifica di cui ai commi da 1 a 5, ovvero successivamente all'autorizzazione del progetto, dall'esecuzione dei lavori di costruzione ovvero dall'esercizio dell'opera, si accerti la sussistenza di impatti ambientali negativi, imprevisti, ulteriori o diversi, ovvero di entità significativamente superiore a quelli valutati nell'ambito del procedimento di VIA, comunque non imputabili al mancato adempimento delle condizioni ambientali da parte del proponente, l'autorità competente, acquisite ulteriori informazioni dal proponente o da altri soggetti competenti in materia ambientale, può ordinare la sospensione dei lavori o delle attività autorizzate e disporre l'adozione di opportune misure correttive."

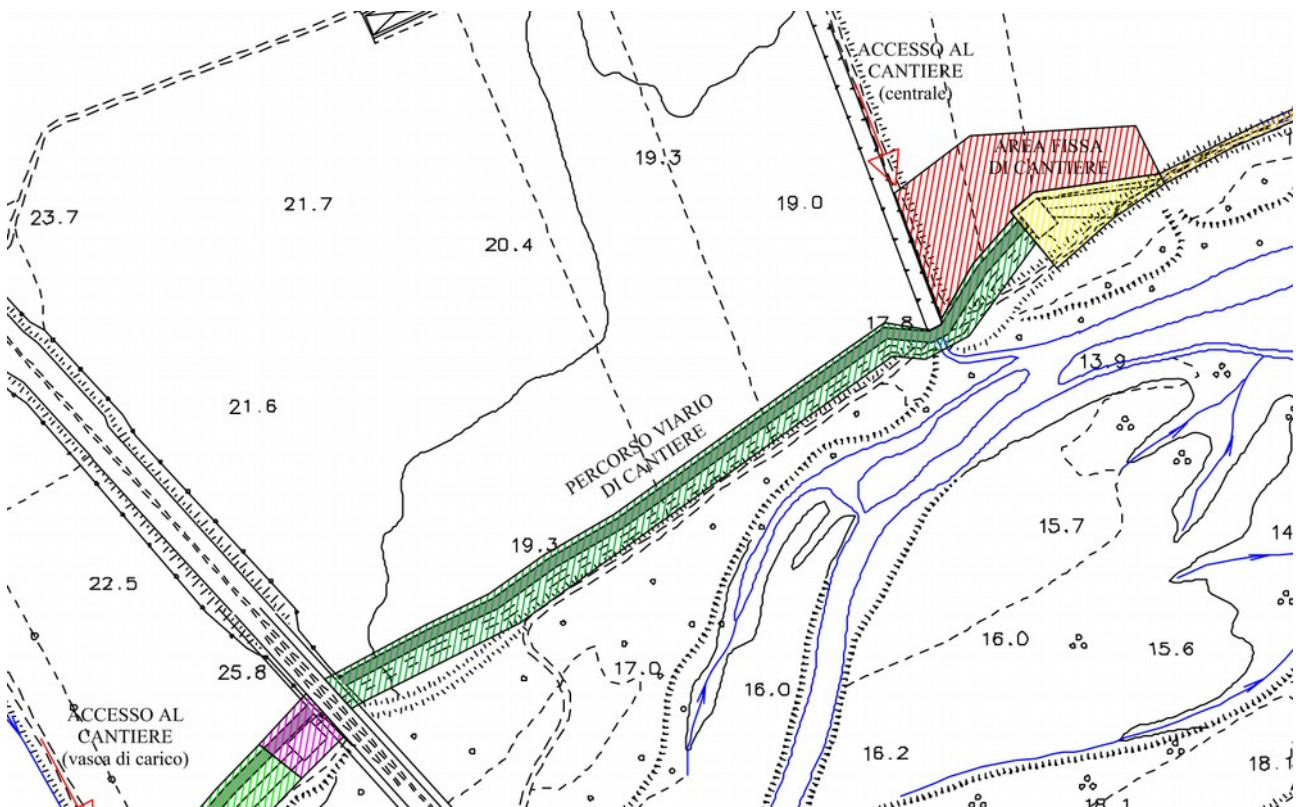


Area di deposito di terreno. Sotto la mappa depositata in regione con, in celeste, quella che doveva essere l'area di cantiere. Si prenda a riferimento la platea di cemento parallela al fiume per l'esatta localizzazione.



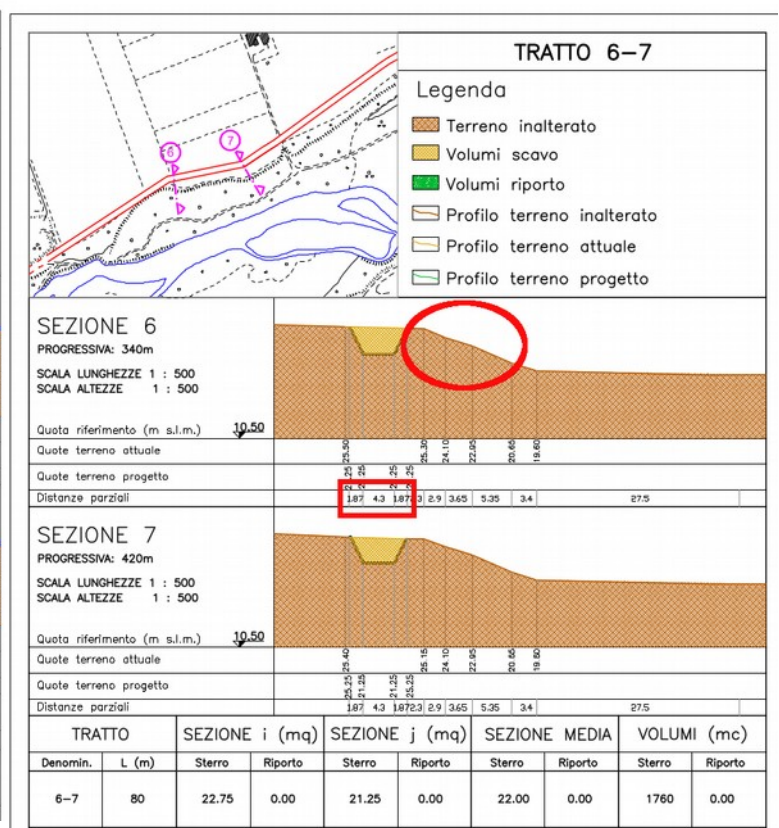
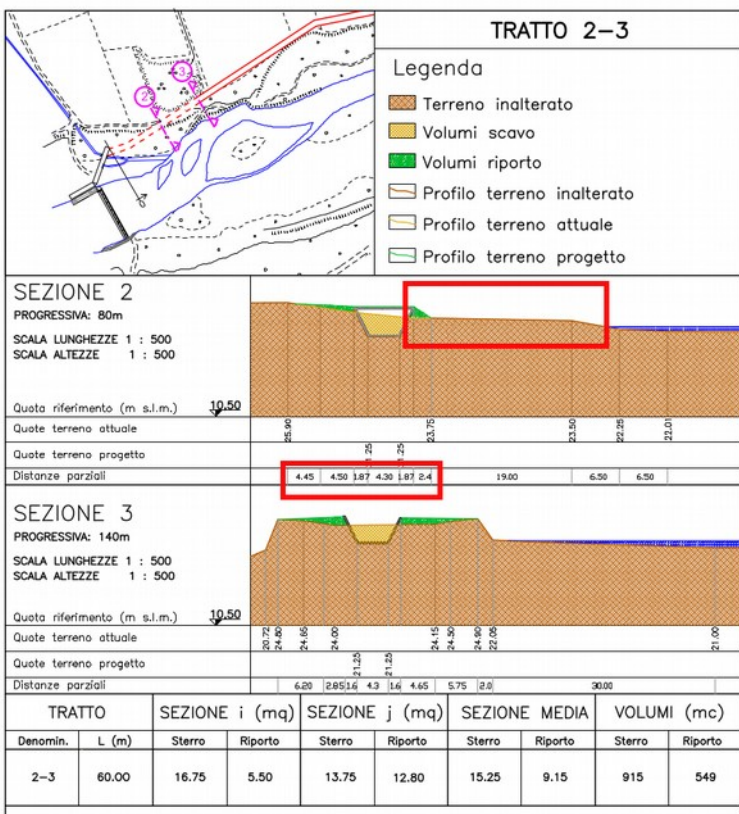


Seconda area di deposito di terreno. Sotto la mappa depositata in regione con, in rosso, quella che doveva essere l'area di cantiere. Si prenda a riferimento la strada di accesso per l'esatta localizzazione.





Area interessata dai lavori tra canale e fiume Vomano. Appare molto più ampia rispetto alle sezioni (2-3) e alla mappa del layout di cantiere. Si noti, anche con l'elemento in basso, la larghezza del canale (4 metri). Qui sotto la mappa del cantiere depositata in regione.



Alcune sezioni del cantiere nel tratto a monte dell'autostrada tratte dalla documentazione depositata presso la Regione Abruzzo. Si noti la larghezza dei tratti interessati anche rispetto al "terreno inalterato".



*Fotogramma tratto dal video girato il 16/02/2020. Tratto appena a monte dell'autostrada. Si notino: le due piste a destra e a sinistra del canale in costruzione; la larghezza dell'area di cantiere; l'enorme quantità di terreno accumulato su entrambi i lati, i numerosi mezzi al lavoro.*



*Area appena a monte l'autostrada. Si noti lo scavo del canale verso il fiume, non previsto nel layout di cantiere.*



*Fotogramma del video del 16/02/2020. Scavi per tre canali (dreni?). Si noti che quello a valle compare dopo il rilievo dell'08/02/2020 (si veda la foto successiva con i due tratti di canale).*



*Altri canali (dreni?) e accumuli nella parte a valle dell'autostrada. Si noti la pista di cantiere e gli accumuli di terreno anche lato fiume.*

Qui sotto alcuni significativi estratti dalle relazioni tecniche depositate presso la Regione Abruzzo (*sottolineature in rosso nostre, ndr*)

L'accesso per la realizzazione dell'opera avviene sfruttando tre strade esistenti in sinistra idrografica che si imboucano dalla Strada Statale 150, nelle vicinanze del casello autostradale di Roseto degli Abruzzi (via Melchiorre Delfico, contrada Santa Lucia, Strada comunale Casal Thaulero) e una strada esistente in destra orografica che si imbouca dalla Strada Provinciale 27B nel Comune di Atri (via dei Formali).

Con i mezzi di cantiere verrà quindi effettuato un percorso viario in sinistra orografica al di sopra del terreno esistente già ben compatto (anche a lavori ultimati, il veicolo del manutentore utilizzerà lo stesso percorso su terreno ben costipato).

Per quanto riguarda le misure generali di mitigazione per i lavori in alveo, il primo aspetto di cui si è tenuto conto è stato di ridurre al minimo la durata dei lavori, concentrandoli nei periodi in cui, in base alle caratteristiche dei cicli vitali delle specie maggiormente interessate, l'impatto è minore. A questo proposito è stata utilizzata, come indirizzo di massima, la tabella seguente, nella quale sono riportate indicazioni delle finestre temporali da utilizzare per i lavori, ed adattate allo specifico contesto.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Cicli riproduttivi: fauna	Salmonidi		Timalidi			Ciprinidi e altri						Salmonidi

A fianco del canale non viene realizzata alcuna strada, in quanto il terreno compattato è comunque adatto al transito veicolare dei mezzi anche durante la fase di esercizio, per la manutenzione delle opere.

La realizzazione del canale di adduzione verrà realizzata fuori dall'alveo fluviale, e quindi le interferenze con le acque saranno nulle. Il terreno su cui verrà realizzato il canale di adduzione è di tipo agricolo, quindi non si prevede taglio né di vegetazione ripariale né di alberi o arbusti.

Per lo svolgimento dei lavori si considera l'utilizzo di due escavatori da 200 q.li che quindi passeranno per la strada sopra descritta, e un camion da 75 q.li per l'approvvigionamento delle lastre in c.a. prefabbricato, che verranno direttamente posizionate in opera senza che si necessiti di un punto di stoccaggio.

In riferimento all'analisi e riduzione dei possibili impatti ambientali specifici di queste lavorazioni, si può affermare che il cantiere sarà itinerante, con stazionamento nello stesso punto per non più di qualche giorno. La presenza di vegetazione è minima, quindi ridotto

### **1.2.2. Canale a pelo libero**

La realizzazione del canale avverrà per tratti successivi della lunghezza di circa 100 metri, dopo la realizzazione di ciascun tratto si provvederà ai relativi ripristini ed al conseguente spostamento della recinzione di cantiere. Le lavorazioni, necessarie per la realizzazione del canale, si ripeteranno per ogni tratto di canale considerato:

- delimitazione dell'area di intervento con recinzione in pali di legno e rete plastificata;
- scavo a sezione aperta con utilizzo di idoneo mezzo meccanico con accatastamento del materiale di risulta in adiacenza dello scavo;
- livellamento del piano di posa della base del canale;
- predisposizione delle armature metalliche e getto del c.a. del basamento;
- ancoraggio sul basamento delle sponde del canale costituite da lastre in c.a. prefabbricato;
- ripristino dei fronti di scavo e sistemazione del terreno in eccedenza come protezione e rinforzo arginale;
- sistemazione del terreno con semina di essenze tipiche dei luoghi.
- posa in opera di recinzione mediante rete plastificata a protezione dell'opera completata.



*Rilievo dell'08/02/2020. Si notino i due tratti di canale in lavorazione contemporanea.*

Queste aree fungeranno da base logistica per tutte le postazioni temporanee anche per quanto riguarda le attività di controllo e di direzione dei lavori; saranno inoltre utilizzate come zone sosta mezzi, come aree per lo stoccaggio dei materiali e delle strutture indispensabili per lo svolgimento dello stesso (baracche, wc, spogliatoi, ect.).

In accordo con le ditte incaricate alla realizzazione delle opere, per limitare al minimo i contatti con l'ambiente fluviale (sia matrice solida che liquida), nei pressi dell'alveo fluviale verranno effettuate esclusivamente le lavorazioni necessarie agli interventi specifici; si prevederà infatti a trovare area idonee alla regimazione delle acque di dilavamento al di fuori dell'area di cantiere e quindi lontano dall'ambiente fluviale.

Naturalmente, nell'organizzazione del cantiere saranno seguite le buone pratiche generalmente note: minimizzare le aree occupate, prevedere che l'eventuale uso di sostanze inquinanti (carburanti, lubrificanti, ecc.) avvenga solo in autorimesse o auto-officine individuate dalla ditta appaltatrice lontane dal cantiere in oggetto.





*Mezzo di cantiere sul greto del fiume, lato sud (06/08/2020). In uno dei video allegati passerà in alveo.*



*Visione del cantiere verso il fiume all'altezza della sezione 2, lato nord (sinistra idrografica). Si noti il camion per dare conto delle dimensioni (dichiarate di poco meno di 20 metri nella sezione).*



*Visione del cantiere dall'altro lato (sud) del fiume.*

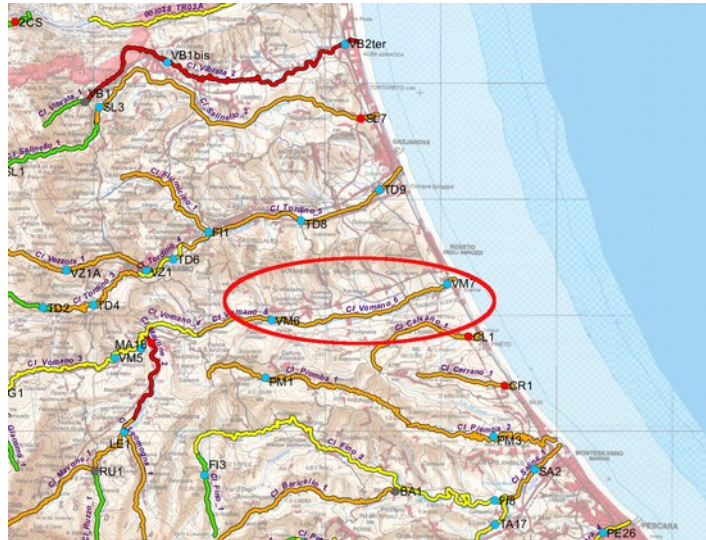


*Vista del cantiere appena a valle della sezione 7 dall'altro lato del fiume. Si noti la condizione delle sponde.*

### Stato di qualità delle acque e procedure valutative.

Nelle relazioni di progetto depositate a suo tempo presso la regione Abruzzo, lo stato di qualità indicato è quello ARTA 2009 per la stazione VM7, con classificazione nella categoria "sufficiente".

Ebbene, nella classificazione più recente, quella 2017, il tratto in questione è addirittura peggiorato di classe (adesso è "scadente"). Ora la Regione Abruzzo ha anche acconsentito alla costruzione di questa ulteriore fonte di pressione antropica che vedrà ridurre fortemente per un lungo tratto di circa 2 km la portata (derivazione max di 22 mc/s, media 8,16; Deflusso Minimo Vitale di 2 mc/s), aggravando la situazione di un corso d'acqua che presenta già una forte compromissione.



Classificazione dei corpi idrici superficiali 2017 dell'ARTA (<https://www.regione.abruzzo.it/content/qualit%C3%A0-delle-acque>)

Oltre alle violazioni della Direttiva 60/2000/CE già sussistenti (mancato raggiungimento dell'obiettivo "buono" e peggioramento di classe di qualità) la Regione Abruzzo sta quindi operando in direzione esattamente opposta rispetto agli obblighi comunitari. Il tutto in un quadro già oggetto di formale contestazione da parte della Commissione Europea che ha aperto una procedura EU Pilot 6011/14/ENVI proprio per chiedere conto allo Stato italiano dei prelievi idrici assentiti senza procedure valutative adeguate e in presenza di una condizione dei corpi idrici superficiali non soddisfacenti. Inoltre (e questa nota lo testimonia) la Regione Abruzzo è gravemente inadempiente anche rispetto alla Direttiva V.I.A. 2004/35/CE per il monitoraggio delle opere autorizzate in V.A./V.I.A. con particolare riferimento alla quasi completa assenza di controlli per le verifiche di ottemperanza, peraltro obbligatori sulla base dell'Art.28 del D.lgs.152/2006.

### Conclusioni

Alla luce di quanto sopra evidenziato si richiede:

- una approfondita verifica della corrispondenza tra il progetto esecutivo approvato e le modalità di conduzione del cantiere;
- una riedizione della procedura valutativa di V.I.A./V.A. in considerazione:
  - a) delle numerose ed inequivocabili incongruenze tra documentazione agli atti su cui si è basata la valutazione e attività in corso che a nostro avviso stanno comportando impatti diversi ovvero maggiori;
  - b) peggioramento delle condizioni ambientali del tratto di fiume in cui insiste il progetto.

Cordiali saluti,

**Massimo Pellegrini** - Presidente Stazione Ornitologica Abruzzese ONLUS

Handwritten signature of Massimo Pellegrini in black ink.

**Augusto De Sanctis** - Consigliere SOA

Handwritten signature of Augusto De Sanctis in black ink.



## Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0046911/20	18/02/2020	PEC	<b>Mittente:</b> STAZIONEORNITOLOGICAABRUZZESE@PEC.IT	
<hr/>							
<b>Oggetto:</b>	LAVORI CENTRALE IDROELETTRICA SANTA LUCIA - SEGNALAZIONE URGENTE						
<b>Impronta:</b>	7B5C2721943D2E72F7CEA7F98233BEB81C1F31FB3A53C6537904566C56F878AA						